

La Sicilia 30 Ottobre 2020

“Strozzava” ristoratore in crisi con tassi usurari fino al 120%

CATANIA. Papa Francesco l’ha definita una “pandemia sociale”. Le forze dell’ordine “un cancro da estirpare” che vede vittime persone sprofondare in una pesante e mortificante crisi economica. Parliamo dell’usura, reato che si aggrava quando, come nel caso di cui parliamo, si fa forte del metodo mafioso.

L’indagine è stata coordinata dalla Procura ed eseguita dai finanziari del Nucleo di polizia economico-finanziaria del Comando provinciale, che hanno arrestato in flagranza di reato Giuseppe Luigi Celi, 33 anni.

I militari hanno esaminato la posizione economica e finanziaria di un ristoratore catanese in forte difficoltà già da prima che iniziasse l’emergenza Covid. L’uomo aveva nel tempo maturato un’esposizione debitoria nei confronti di Celi caratterizzata da tassi usurari superiori al 120% su base annua.

È stato accertato che Celi aveva prestato in più tranches, a partire da febbraio scorso, 3.500 euro al ristoratore, che li aveva utilizzati anche per la prosecuzione dell’attività economica. A fronte del prestito, l’imprenditore doveva restituire rate con l’applicazione del tasso d’interesse usurario. I finanziari, una volta acquisito un solido quadro indiziario, in concomitanza del pagamento dell’ultima rata del prestito, avvenuta presso un distributore di benzina a Misterbianco, hanno effettuato una perquisizione domiciliare che ha permesso di rinvenire a casa di Giuseppe Luigi Celi 1.000 euro in contanti, le agende, “pizzini” e documenti relativi alla “contabilità in nero” attestante il prestito usuraio, tutti sottoposti a sequestro.

Inoltre, considerate le frequentazioni di Celi con soggetti appartenenti alle famiglie mafiose del clan Santapaola-Ercolano, a Celi, sottoposto alla misura della sorveglianza speciale, è stata contestata aggravante di aver agito con metodo mafioso, in aggiunta alle circostanze aggravanti relative al fatto che il reato di usura sia stato commesso a danno di un imprenditore in difficoltà economica.

I militari hanno voluto perquisire anche la casa del padre di Celi, Antonino, dove sono state rinvenute una pistola illecitamente detenuta e 40 cartucce. L’uomo è stato quindi denunciato per illecita detenzione di armi da fuoco, mentre la pistola e le cartucce sono state sequestrate.

La ricostruzione fatta dalla Procura e dalla guardia di finanza è stata avallata dal gip, che ha convalidato l’arresto di Giuseppe Luigi Celi, disponendone la misura della custodia cautelare in carcere.

Operazioni come questa sono mirate, da un lato, a scongiurare le infiltrazioni della criminalità organizzata nell’imprenditoria sana e, dall’altro, a difendere gli interessi patrimoniali dei cittadini e delle imprese in un momento di rilevante crisi economica.

Vittorio Romano